

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE  
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

Ciampino, 5 settembre 2016

Buongiorno a tutti ed un cordiale benvenuto anche da parte mia e grazie a S.E. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa per accompagnare il nostro lavoro con dedizione e affettuosa vicinanza.

Il sostegno economico alla Chiesa è un argomento delicato, scottante, e spesso è oggetto di fraintendimenti e di mala-informazione. Per questo è importante parlarne ed affrontarne tutti gli aspetti con chiarezza, trasparenza ed apertura. Per questo siamo qui oggi.

A chiunque si tenga un po' informato risulta evidente come la tematica economica non sia importante solo dal punto di vista contabile quanto per i risvolti che da un approccio scorretto all'uso del denaro possano derivare.

Il tema è importante soprattutto per la vita della Chiesa e non per l'eventuale diminuzione delle risorse. E' importante per conoscere gli effetti che differenti approcci nell'uso del denaro possono generare nella vita dei presbiteri o riflettersi sul giudizio che i fedeli si formano sull'operato della Chiesa stessa. Vorrei condividere alcuni dati di ricerca che il Servizio per la Promozione del Sostegno Economico da anni commissiona per monitorare queste tematiche e che forse possono aiutarci a comprendere meglio alcuni aspetti. Prima però direi di vedere assieme un brevissimo video che ci introduce agli aspetti tecnici della tematica che andremo ad affrontare.

[Proiezione ABC Sovvenire 5']

Il video appena visionato ci ha fornito un quadro sintetico del sistema di sostegno e delle sue caratteristiche essenziali all'interno del quale la Chiesa italiana opera dal 1985 ad oggi.

Un sistema di sostegno quindi basato su due pilastri fondamentali, le firme dell'8xmille e le offerte liberali e deducibili per il sostentamento del clero. Due pilastri che hanno caratteristiche tecniche diverse e che implicano un tipo di partecipazione e di vicinanza diversa. Se l'8xmille è una firma gratuita, le offerte prevedono un esborso di denaro diretto e quindi implicano una partecipazione convinta alla vita della Chiesa, un sostegno di alto valore simbolico che rende i donatori "corresponsabili" del sostegno alla Chiesa.

Anche sulle modalità di "donazione" ci sono aspetti che divergono. Analizzando il momento della firma, essa si appone quasi a "corollario" della dichiarazione fiscale che spesso viene effettuata presso un commercialista o un CAF. Quando invece la firma non è "abbinata" alla dichiarazione fiscale obbligatoria – è questo il caso di tutte quelle persone che detengono il modello fiscale CU che non hanno obbligo di dichiarazione – ecco che la partecipazione scende quasi a zero. Infatti secondo i dati a nostra disposizione i detentori di CU che partecipano alla firma sono davvero pochissimi. La "scusante" è che la procedura per firmare è davvero molto articolata, soprattutto da quando il CU non viene



più inviato a casa da parte dell'ente pensionistico. Su questo il Servizio Promozione della CEI ha pensato ad alcune iniziative per stimolare, attraverso le parrocchie, la firma da parte di pensionati e giovani al primo impiego.

Prima di vedere alcuni dati, tanto per inquadrare l'andamento storico di questi due strumenti e collocarli nel tempo che stiamo vivendo, vorrei sottolineare una caratteristica direi rilevante dell'8xmille che è mutata negli ultimi anni.

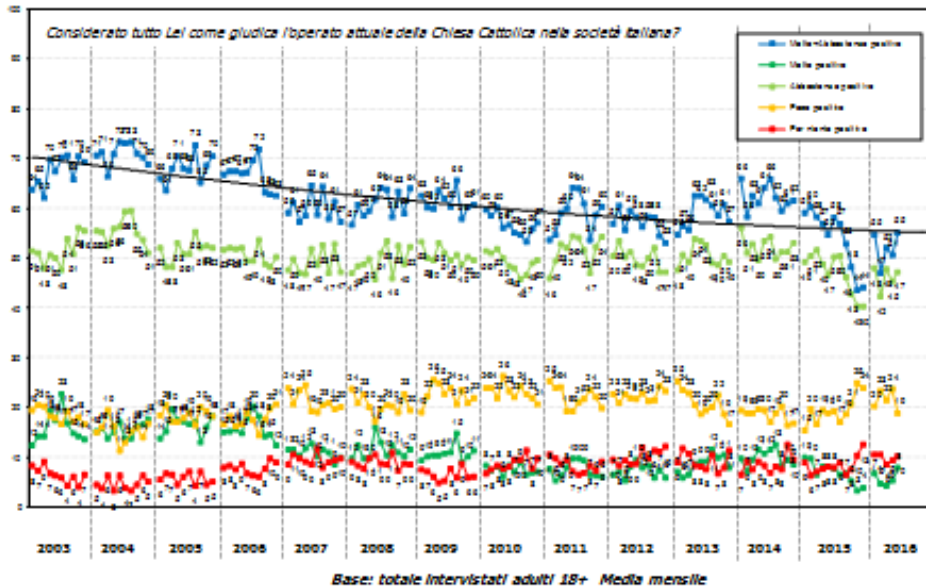
Ovviamente anche chi sostiene la Chiesa attraverso la firma dell'8xmille spesso lo fa con convinzione e vicinanza, ma non è necessariamente sempre così. Mi spiego meglio, negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad un cambio di tendenza: se prima la firma 8xmille dipendeva quasi unicamente dalla propria appartenenza religiosa, dalla propria fede, oggi è sempre meno vero. Si sono aggiunti altri valori che guidano le persone a scegliere Chiesa cattolica o altri destinatari dell'8xmille. La firma sta diventando sempre più un "giudizio sull'operato della Chiesa". La scelta di ciascun contribuente dipende sempre più dal giudizio che ciascuno di noi si forma in base a quanto detto o fatto dal proprio parroco, dal proprio vescovo o dai vertici ecclesiali, da quanto letto sui media e altro.

Questo cambiamento di prospettiva è un fenomeno derivante soprattutto dal grado di istruzione medio che nel nostro paese sta avendo un'impennata negli ultimi decenni. I trentenni di oggi sono in media molto più istruiti di quanto lo erano i trentenni negli anni '80 o '90. L'aumento dell'istruzione fa aumentare anche la capacità critica di ciascun individuo che ricerca più informazioni e soprattutto si aspetta più informazioni, si aspetta una comunicazione orizzontale da pari a pari, non più dall'alto in basso, si aspetta un dialogo, una Chiesa che lo "venga a trovare a casa", non una Chiesa che aspetta di ricevere una eventuale visita. La campagna Chiedilo a loro riflette questo cambio di paradigma. Per comunicare con efficacia non bastano più messaggi calati dall'alto che il pubblico deve assorbire passivamente, ma bisogna instaurare un dialogo. La campagna *Chiedilo a loro*, con tutti i gli evidenti limiti nell'instaurare un reale dialogo, è però un passo molto apprezzato verso quella direzione.

La firma è diventata quindi un vero e proprio referendum annuale sull'operato della Chiesa, su come viene percepita la sua azione da parte dei fedeli e non. Sappiamo dalle ricerche che portiamo avanti continuamente che non sono certamente solo i fedeli praticanti o i fedeli in generale a firmare per la Chiesa ma anche quanti ne apprezzano la presenza e l'azione. Nel grafico l'andamento dal 1993 ad oggi di un'indagine sul giudizio dell'operato della Chiesa. Fra questo grafico e le firme a favore della Chiesa c'è una correlazione molto alta.

## Giudizio sull'operato della Chiesa cattolica

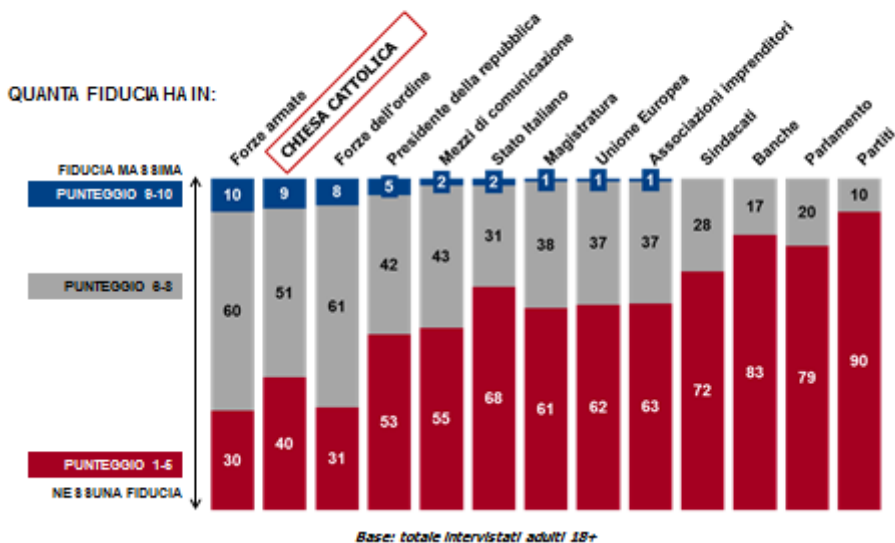
Fonte: Indagine continuativa personale GfK



In sostanza oggi la Chiesa non gode più della “fiducia incondizionata” degli italiani, anche se gode di una fiducia “potenziale” molto alta, fiducia potenziale che va resa appunto concreta ogni anno con la firma. Nel grafico successivo la fiducia di cui gode la Chiesa rispetto ad altre “istituzioni”.

## Livello di fiducia verso le istituzioni

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK (Gennaio 2015)



Vediamo alcuni dati. Sul versante **8xmille**, i dati pubblicati all'ultima assemblea generale della CEI vedono un incremento delle scelte a favore di Chiesa cattolica dello 0,65% (da 80,27 a 80,92%) seppur si tratti di un dato positivo, va ricordato che è riferito alle dichiarazioni fiscali del 2013, periodo forse influenzato positivamente dall'elezione di Papa Francesco. Gli accadimenti degli anni successivi 2014-2016 (ad es. scandalo

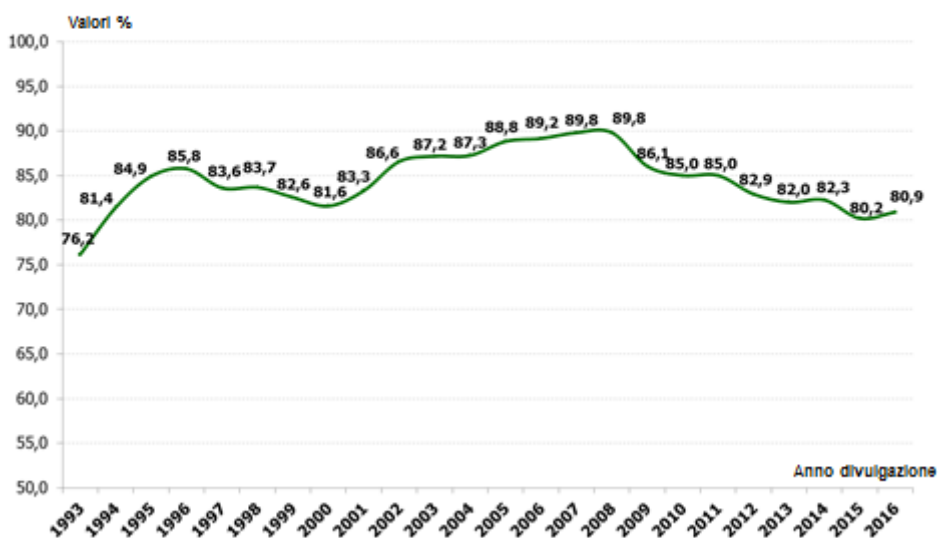
Vatileaks 2, Relazione Corte dei conti sull'8xmille, scandali su uso improprio dei fondi 8xmille) potrebbero rivedere al ribasso le firme a nostro favore dei prossimi anni.

D'altro canto, a sostenere le firme, lavorano sia la campagna di rendiconto *Chiedilo a loro* che, a detta delle ricerche, è estremamente efficace e apprezzata da critica e pubblico, sia la trasparenza in materia di gestione applicata dalle Chiese locali.

Vediamo nei grafici successivi alcuni dati sull'8xmille.

## % di firme 8xmille a favore della Chiesa cattolica

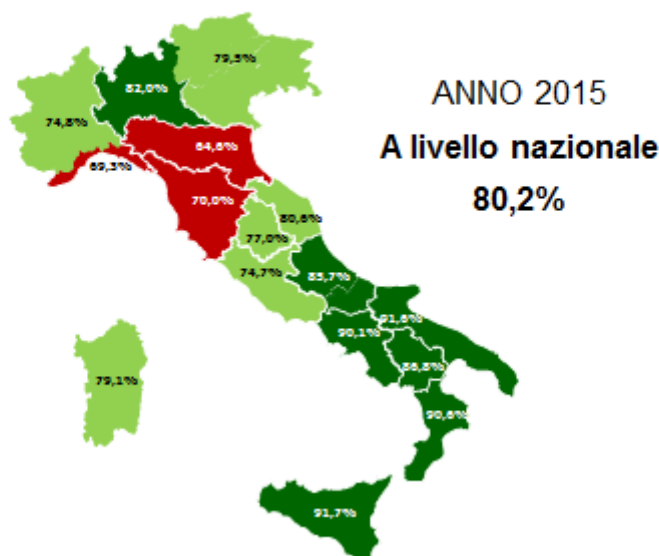
Fonte: MEF



## % di firme 8xmille a favore della Chiesa cattolica

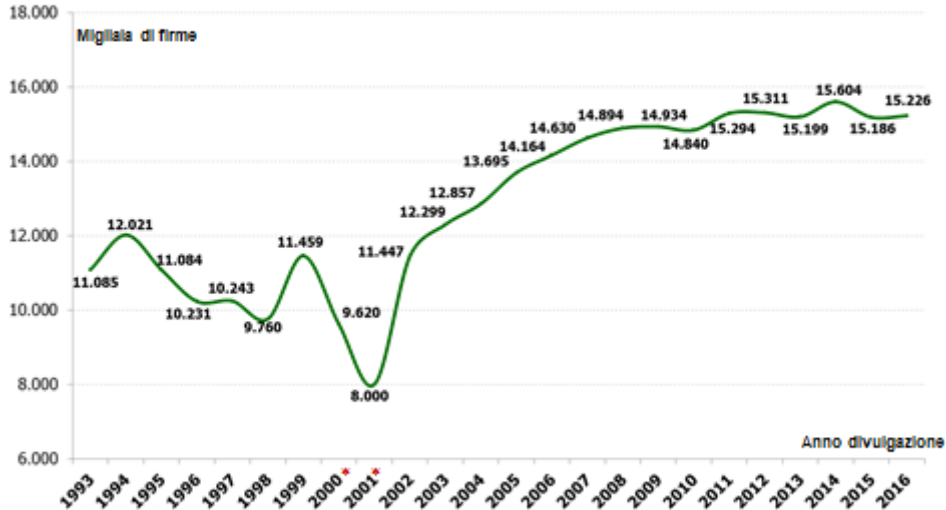
RIPARTIZIONE TERRITORIALE - ANNO 2015 (dichiarazioni 2012 redditi 2011)

Fonte: elaborazione CEI su dati ICSC



## Firme 8xmille a favore della Chiesa cattolica

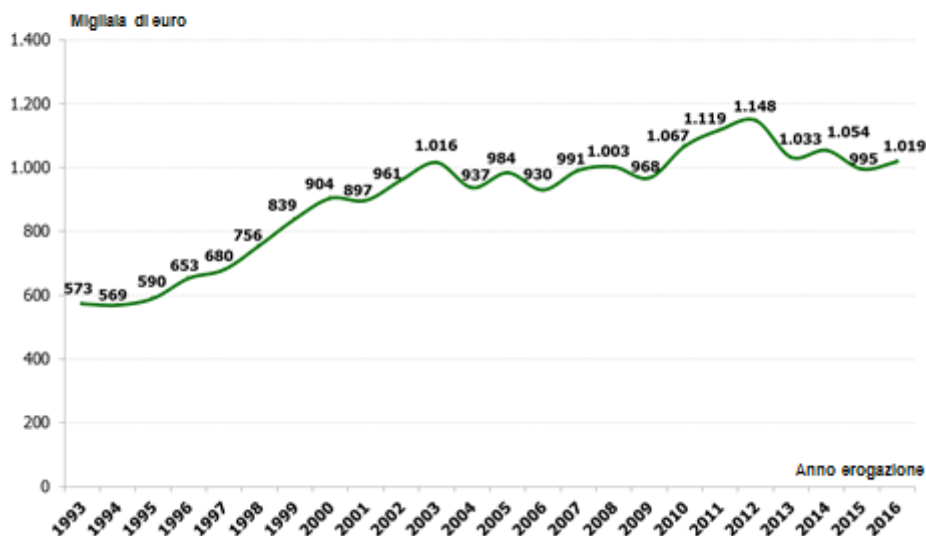
Fonte: MEF



\* Negli anni 2000 e 2001 il Ministero delle Finanze ha modificato i criteri di calcolo del numero di contribuenti fondendo dei valori nettamente inferiori al passato, di conseguenza anche il numero dei partecipanti alla firma 8xmille è diminuito drasticamente rispetto agli anni precedenti e successivi

## Fondi 8xmille ricevuti dalla Chiesa cattolica

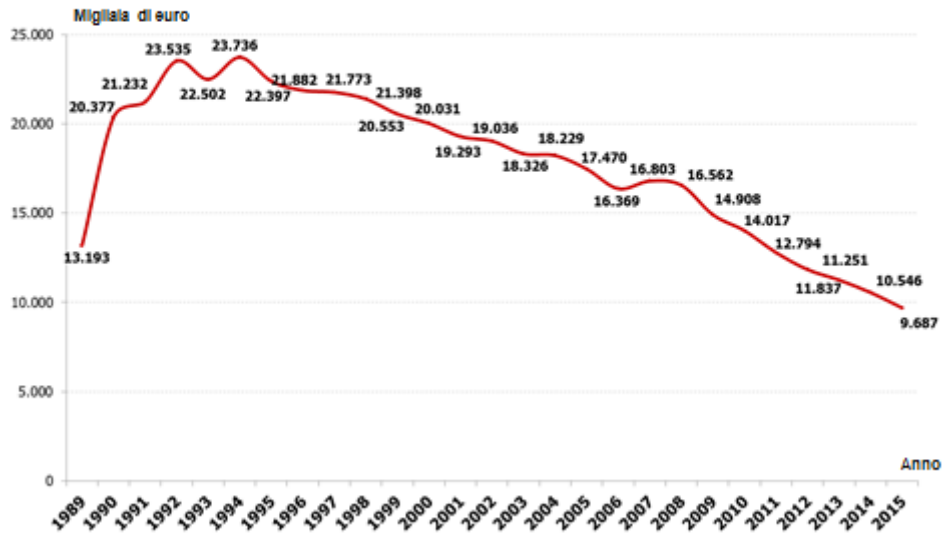
Fonte: MEF



Passiamo ora al secondo pilastro del sostegno alla Chiesa. Le offerte per il **sostentamento del clero**. Qui la raccolta è in calo di circa l'8%, passando da 10,5 a 9,7 milioni di euro con circa 13mila offerte in meno. Fra le cause certamente la crisi economica che imperversa ed un certo disinteresse nella promozione a livello diocesano e parrocchiale. Ciononostante, l'andamento in calo delle offerte è evidente anche nel lungo periodo, antecedente anche alla crisi, come si vede dai grafici seguenti.

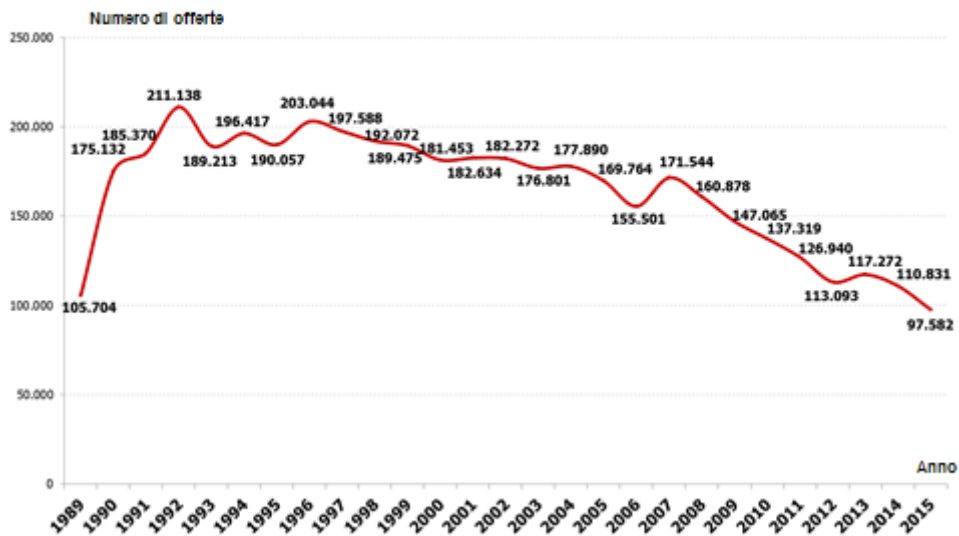
## Importo raccolto per il sostentamento del clero

Fonte: ICSC



## Numero di offerte per il sostentamento del clero

Fonte: ICSC



## Numero di offerte ogni 1.000.000 di abitanti - ANNO 2015

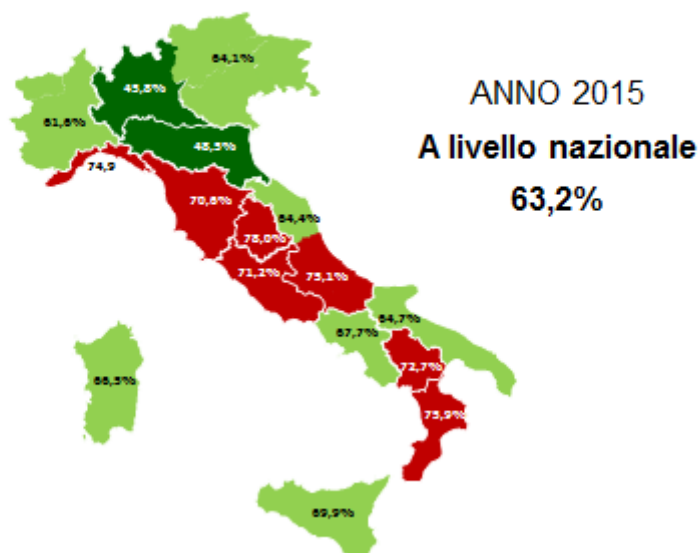
Fonte: elaborazione CEI su dati ICSC



## Ricorso all'8xmille a copertura dei costi del clero

- ANNO 2015

Fonte: elaborazione CEI su dati ICSC



Ricordiamo che le offerte per il clero, seppur numericamente non siano comparabili con l'8xmille (10 milioni rispetto a 1 miliardo di euro, sono poca cosa) sono estremamente importanti sia a livello simbolico che "politico" per i rapporti in seno alla Commissione Paritetica Stato-Chiesa. Perché sono importanti anche a livello di relazioni "politiche"? Sappiamo che i due pilastri del sostegno 8xmille e offerte per il clero sono vasi comunicanti e laddove il fabbisogno per il clero non si riesce a coprire con le varie voci che vi confluiscono, interviene "ad integrazione" l'8xmille. Il verbo "integrare" è parte di un concetto inserito nella normativa che prevede appunto per l'8xmille una funzione integrativa sulle offerte. Oggi l'8xmille copre oltre il 60% del fabbisogno del clero; mentre le offerte deducibili coprono circa il 3% del fabbisogno. Il verbo "integrare" è quindi

facilmente attaccabile. Ovviamente poter portare alla parte statale delle offerte in salute che riescono a coprire ben più del 3% sarebbe estremamente importante.

E' un concetto ormai condiviso che l'estremo successo dell'8xmille abbia frenato le offerte deducibili e prodotto una certa ignavia generalizzata in tema di promozione del sostegno economico negli ambienti ecclesiali, tanto da considerare il flusso finanziario derivato dai fondi come automatico e immutabile. Una caratteristica delle offerte in questione è che sono rivolte a tutti i sacerdoti, non a qualcuno in particolare, e si versano all'Istituto Centrale di Roma, possono risultare relativamente "fredde" (anche se con un alto valore ecclesiale) rispetto ad un'offerta *brevi manu*.

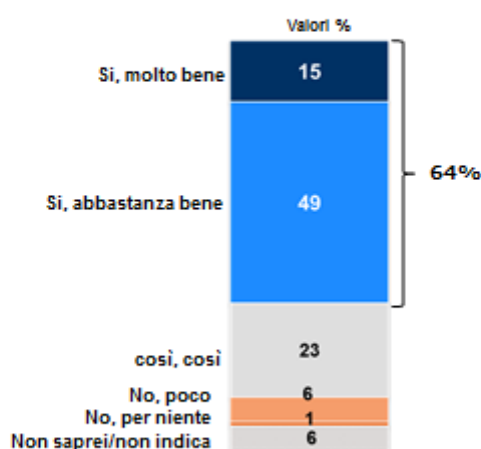
Spesso ricorre l'obiezione "perché dovrei sostenere i sacerdoti quando c'è già l'8xmille"? Certo senza il tempo di approfondire la questione, non è facile rispondere in maniera immediata e convincente. Senza scomodare i valori della corresponsabilità economica si potrebbe dire che essendo i pilastri del sostegno economico comunicanti, ogni euro donato al sostentamento clero, libera un euro che si può destinare alle altre due voci previste dalla legge 222/85, le esigenze di culto e la carità.

In generale possiamo dire che il flusso di denaro che giunge alla Chiesa annualmente, è comunque sostanzioso e per il momento non desta preoccupazione. La desta senza dubbio l'atteggiamento, probabilmente inconscio, che questo flusso sempre crescente ha provocato. Sia attraverso delle indagini ad hoc che per esperienze dirette possiamo affermare che molte delle nozioni più basilari del Sovvenire siano sconosciute ai fedeli e spesso trascurate da parte dei sacerdoti. Anche a livello di formazione del clero e dei seminaristi, le tematiche del Sovvenire sono raramente incluse.

Vediamo alcuni dati. Dal primo si deduce che tutto sommato i sacerdoti conoscano sufficientemente il sistema di sostentamento nel clero (non abbiamo dati invece su 8xmille).

## **Livello di conoscenza da parte dei sacerdoti dell'attuale sistema di sostentamento del clero**

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK presso il clero italiano



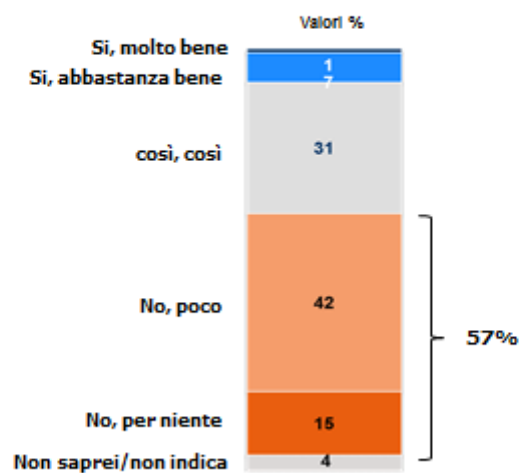
Base: totale presbiteri intervistati 650 casi

Poi abbiamo chiesto ai sacerdoti quale sia la conoscenza del sostentamento clero da parte dei fedeli. Vediamo risultati opposti, ne consegue che i sacerdoti non parlano di come si sostentano e quindi non promuovono le offerte.



## Livello di conoscenza da parte dei fedeli dell'attuale sistema di sostentamento del clero

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK presso il clero italiano

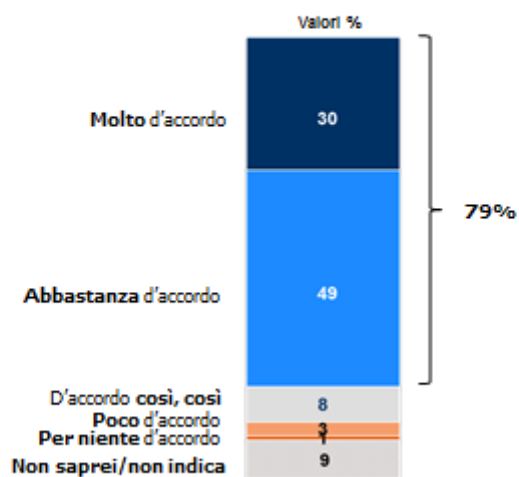


Base: totale presbiteri intervistati 650 casi

## Molti parroci promuovono poco le offerte per il sostentamento del clero

LIVELLO DI ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK presso il clero italiano



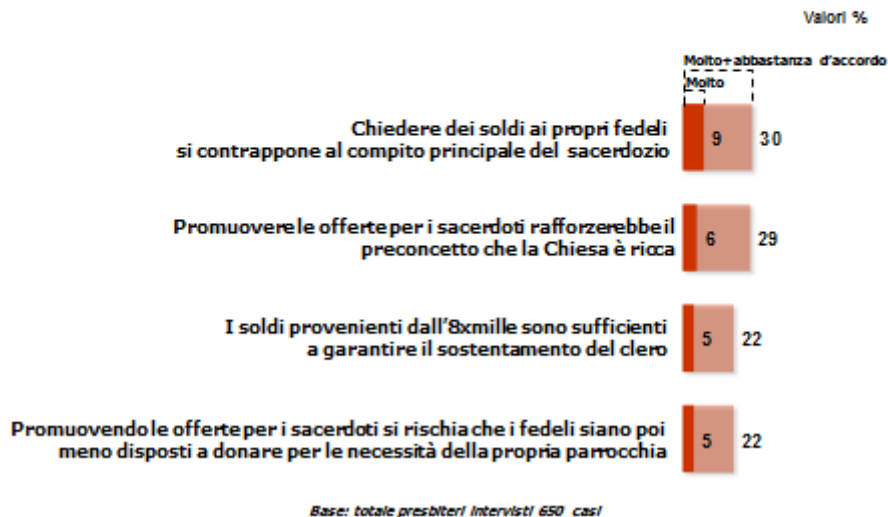
Base: totale presbiteri intervistati 650 casi

E qui le motivazioni più frequenti date dai sacerdoti

## Motivi per cui le offerte non vengono promosse

LIVELLO DI ACCORDO

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK presso il clero italiano



Abbiamo parlato di 8xmille e offerte per il clero e le loro caratteristiche principali sotto vari aspetti. Vediamo ora perché è importante parlare di Sovvenire con chiarezza e soprattutto trasparenza.

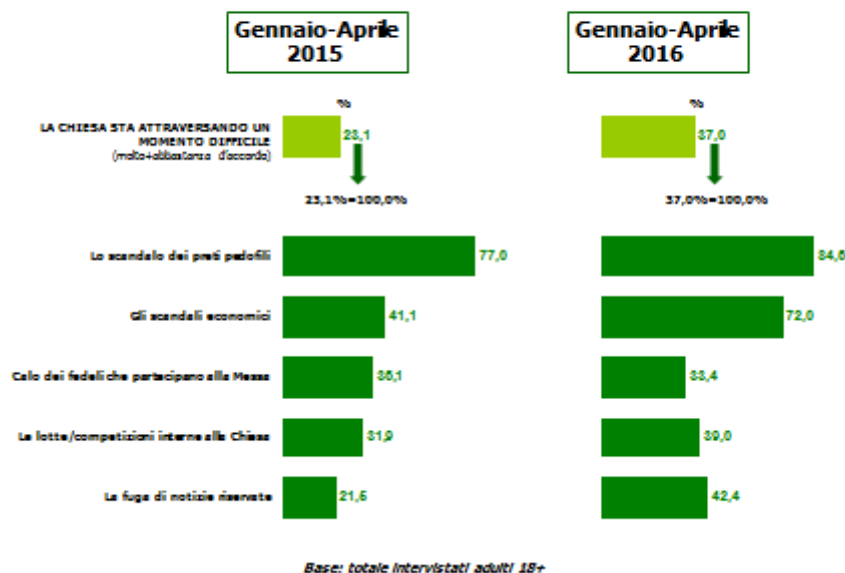
Da quanto esposto risulta evidente come la tematica economica non sia importante solo dal punto di vista contabile come si è detto all'inizio del mio intervento.

Il tema è importante per la vita della Chiesa non per l'eventuale diminuzione delle risorse, ma per l'approccio che un flusso di denaro pressoché continuo potrebbe generare se non gestito correttamente.

Prima di tutto fughiamo un dubbio. La gente vuol sentir parlare di denaro ed economia accostato alla Chiesa? SI la gente è estremamente favorevole a che si parli di denaro e dell'uso delle risorse con trasparenza. Dal grafico vediamo che uno dei mali che contaminano la Chiesa secondo l'opinione pubblica, è rappresentato proprio dal denaro (uso scorretto) e dagli scandali economici. Notate fra l'altro l'impennata fra il 2015 ed il 2016.

## Per la gente quali sono i problemi della Chiesa

Fonte: Indagine continuativa personale GfK



Fra l'altro questi sono temi ricercati con attenzione anche dalla stampa, con finalità non proprio costruttive.

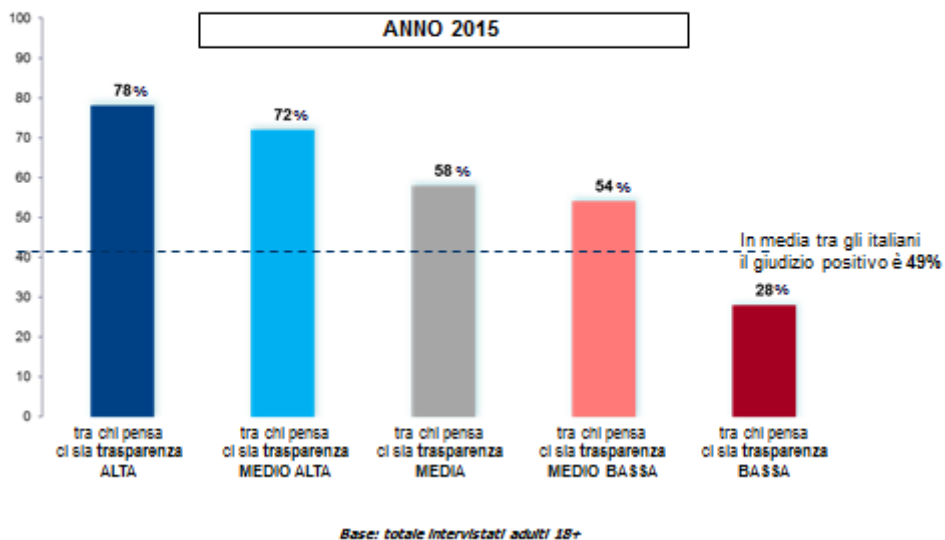
Visto l'interesse della gente, è ancor più importante insistere sulla trasparenza, che era già presente in qualche forma nella legge istitutiva del meccanismo dell'8xmille. Infatti la CEI è obbligata annualmente ad inviare allo Stato un rendiconto nel quale esplicita la ripartizione dei fondi 8xmille nelle varie voci previste dalla legge oltre al dettaglio di assegnazione alle varie diocesi. Allo stesso modo le diocesi inviano un rendiconto annuale alla CEI. Ovviamente la pubblicazione di un rendiconto non necessariamente implica che sia soddisfatta la domanda di trasparenza da parte della gente. Ad esempio pubblicare il rendiconto 8xmille solo sul bollettino diocesano non vuol dire che un'ampia parte della popolazione diocesana lo veda.

Allora è importante passare da una trasparenza eventualmente burocratica ad una trasparenza attiva, che riesca a comunicare effettivamente le entrate, le uscite, gli utilizzi dei fondi.

Tra l'altro le ricerche supportano la convinzione che la trasparenza sia utile nel miglioramento del giudizio. Di seguito alcuni grafici sulla relazione tra trasparenza e giudizio positivo sull'operato della Chiesa e l'effetto della trasparenza sulle donazioni

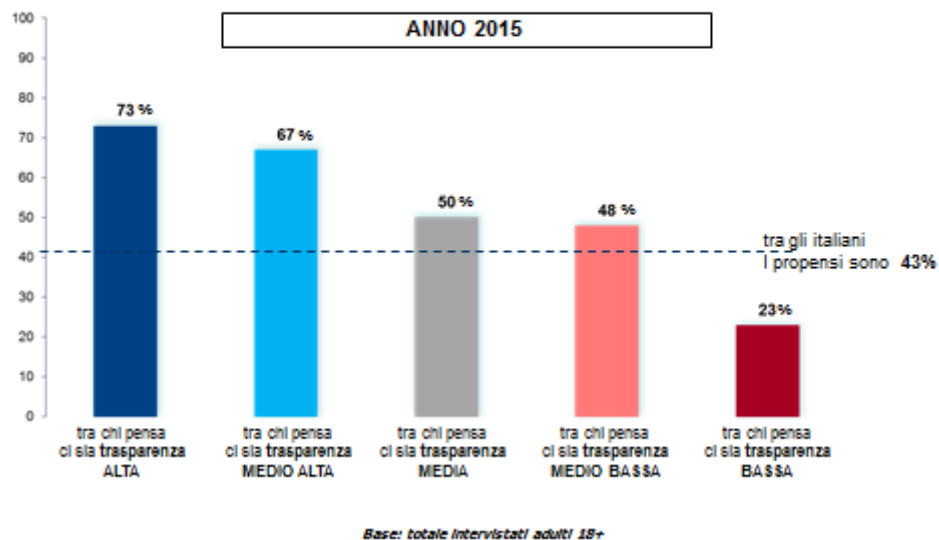
## Relazione tra trasparenza e giudizio positivo sull'operato della Chiesa cattolica

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK (Gennaio 2015)



## Relazione tra trasparenza e propensione a fare una donazione alla Chiesa

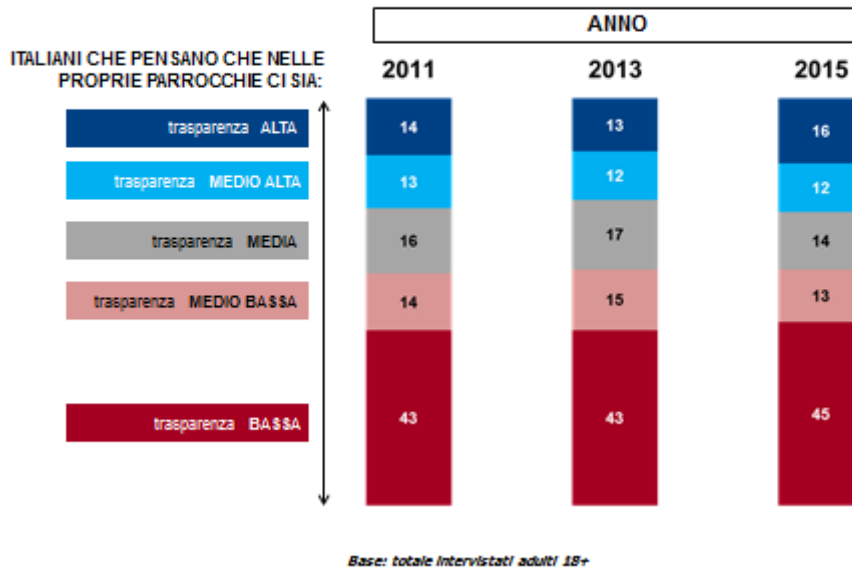
Fonte: Indagine ad hoc personale GfK (Gennaio 2015)



Questo grafico invece mostra come la percezione della trasparenza nella chiesa locale sia ancora bassa e grossomodo invariata negli ultimi anni.

## Indice di trasparenza

Fonte: Indagine ad hoc personale GfK (Gennaio 2015)



Il Servizio Promozione da qualche anno ha pubblicato quello che crediamo sia un buon esempio di trasparenza al passo con i tempi: una mappa dell'8xmille interattiva e geolocalizzata. Al momento sono presenti oltre 11mila interventi, che non rappresentano però la totalità degli interventi resi possibili grazie ai fondi. Infatti il risultato è stato ottenuto solo grazie ai contatti diretti con le diocesi da una parte e ai dati degli uffici CEI per l'edilizia di culto e beni culturali e la Caritas Nazionale dall'altra. La presenza di più o meno dati su determinate diocesi è dipeso unicamente dal flusso di comunicazione che siamo riusciti a instaurare.

[Visione sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) ]

La mappa che vedete è nata con l'idea, con l'obiettivo di lungo periodo di affidare a ciascuna diocesi la gestione e quindi l'arricchimento di ciascun "ritaglio" di mappa. Fino ad arrivare ad una mappa cosiddetta *user generated contents* ovvero dai contenuti generati dagli utenti (le diocesi). Si può annoverare sotto la voce trasparenza anche la campagna Chiedilo a loro, il periodico Sovvenire, i vari video prodotti per il web e per i social network o gli articoli prodotti dai settimanali diocesani della FISC in accordo con il Servizio CEI.

In conclusione vorrei evidenziare che all'ultima assemblea generale della CEI sono stati approvati alcuni criteri in tema di rigore e trasparenza nell'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'8xmille. Il documento è in fase di promulgazione e sarà reso pubblico a breve, un passo decisamente importante, approvato dai vescovi all'unanimità.

Matteo Calabresi  
Responsabile